Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport

Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola

Band: 1 (1999)

Heft: 5

Artikel: Arte, strumento o scienza?

Autor: Mengisen, Walter

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1001833

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

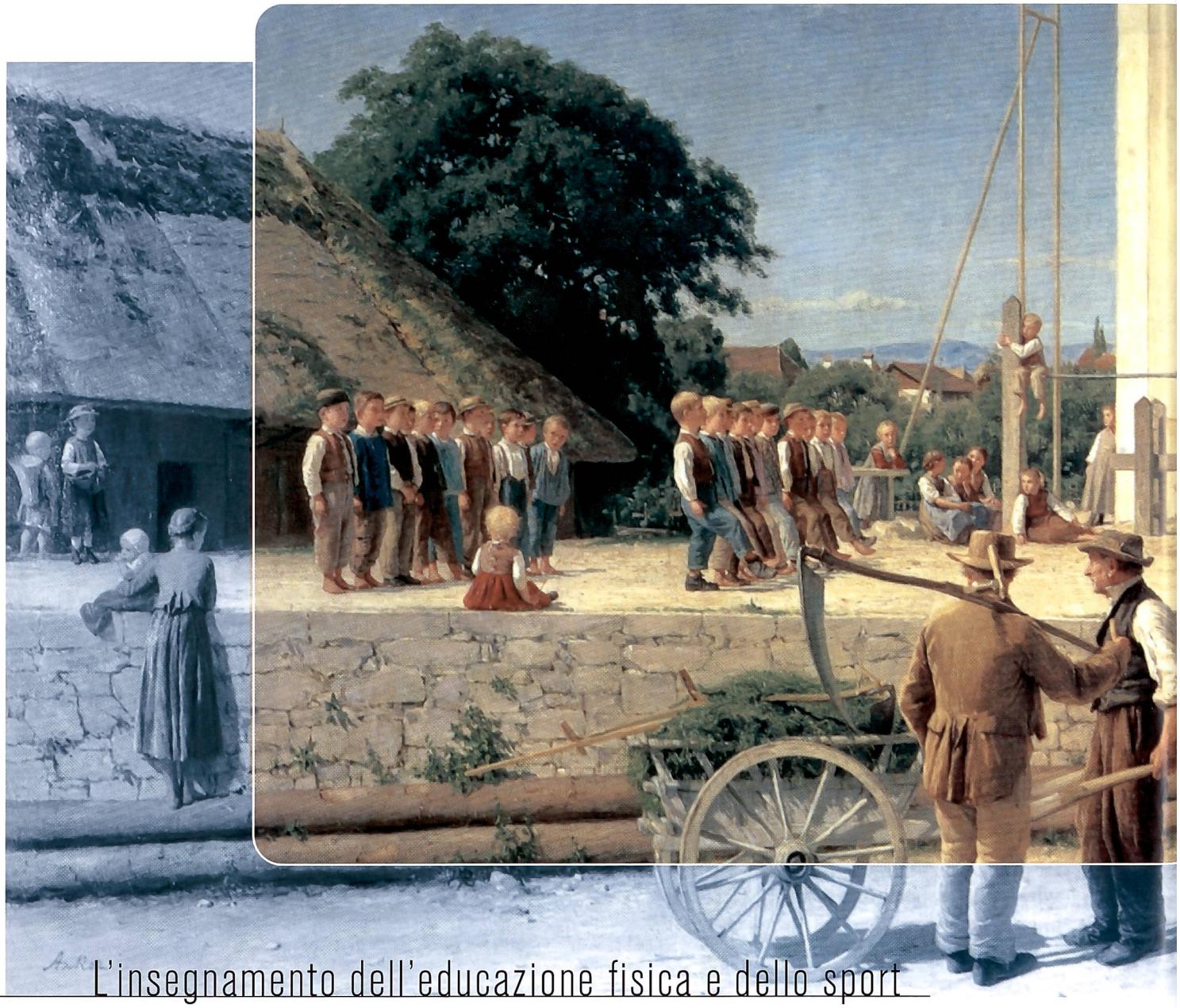
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch



L'insegnamento dell'educazione fisica e dello sport

Arte, strumento o scienza?

«Voi pensate di insegnare a vivere ai nostri fanciulli, facendo apprendere loro come deformare il corpo e ripetere a pappagallo formule prive di significato.» (Rousseau, 1762)

Walter Mengisen

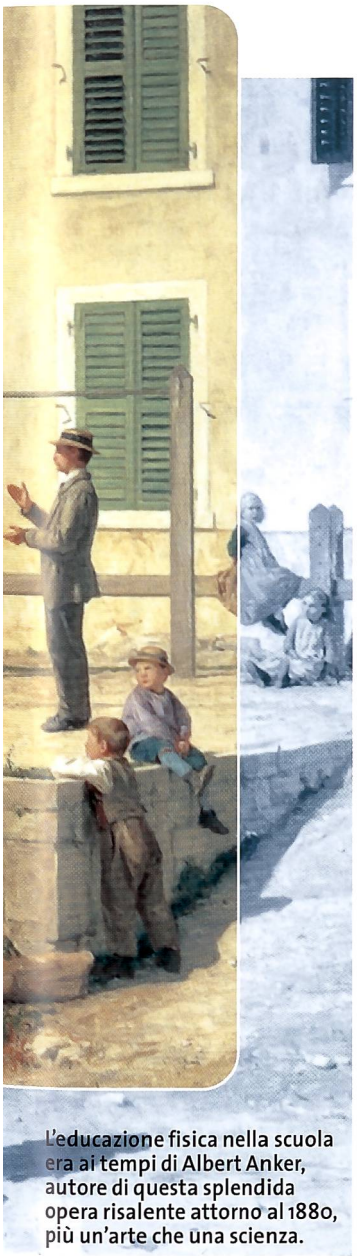
Il problema se l'insegnamento sia un'arte, uno strumento o una scienza è inevitabilmente legato a cosa si insegna e a come si insegna. Trovare dei fili conduttori in questa nostra società postmoderna, nella quale tutto è possibile, ma nulla è certo, provoca una serie di contraddizioni in un processo che comunque resta complesso. L'arco delle possibilità va da potenzialità che permettono di sviluppare una capacità d'azione nella società, insite nell'insegnamento dell'educazione fisica all'opportunità di educare alla salute e di migliorarla grazie ad essa. Su che cosa dobbiamo e vogliamo orientarci? Per quanto possa sembrare banale, al centro c'è sempre l'uomo, ci sono i bambini e gli adolescenti che ci vengono affidati.

La redazione di «mobile» si è occupata intensamente del tema «L'insegnamento nell'educazione fisica» e per dare un'impulso alla discussione ha organizzato un seminario al quale hanno partecipato educatori che si interessano di educazione fisica dell'area linguistica tedesca ed anglosassone, il cui obiettivo era stabilire su quale concezione dell'uo-

Tutti hanno diritto di praticare uno sport...

- che sia adeguato alla loro età ed alle loro capacità;
- che venga praticato in un ambiente «sano»;
- che rispetti la dignità di chiunque lo pratica;
- che venga insegnato da persone competenti;
- che contribuisca a migliorare la qualità della vita di ogni individuo.

Come viene affermato nella «Carta dei diritti dei bambini nello sport».



L'educazione fisica nella scuola era ai tempi di Albert Anker, autore di questa splendida opera risalente attorno al 1880, più un'arte che una scienza.

mo debba orientarsi l'insegnamento dell'educazione fisica e quali siano compiti e funzioni che deve assolvere. Il credo degli specialisti in materia è riassunto alle pagine 6 e 7.

Stretto rapporto con la concezione dell'uomo

Anche se lo si considera secondo una prospettiva storica, l'insegnamento riceve la sua impronta dalla concezione che chi insegna ha dell'uomo. Nell'educazione fisica filantropica, derivante dal modello di Spiess, troviamo in primo piano l'utilità e la possibilità di utilizzarla nella vita da borghese in uno stato moderno; si tende quindi ad usarla come strumento. Nella riforma pedagogica e nella sua espressione speciale di «ginnastica naturale» era la natura ad indicare i relativi obiettivi. L'arte era comprendere quali fossero le fasi sensitive nel processo di sviluppo e adeguare ad esse l'insegnamento. Sulla scia di una concezione che considera tutti i processi sociali sempre più dal punto di vista economico, e della quantificazione del «return of investment», dall'insegnamento dell'educazione fisica si pretende una sempre maggiore efficacia. L'argomentazione che viene spesso addotta si basa su un costrutto teorico pedagogico con concetti quali formazione della personalità, del carattere e della forza di volontà. Questo filo conduttore pedagogico è difficilmente provabile dal punto di vista scientifico.

Un secondo blocco di argomentazioni pone in primo piano i parametri fisiologici e il loro miglioramento tramite l'insegnamento motorio. In tutte e due le argomentazioni lo sport è mezzo e non oggetto. Il pensiero compensatorio è evidente e può far si che l'insegnamento motorio spesso sia caratterizzato da una prassi di «non insegnamento», e troppo spesso finisce per essere solo divertimento, allenamento puramente fisico o addestramento.

Walter Mengisen è membro del Comitato di redazione di «mobile». È docente all'Istituto dello sport e di scienza dello sport dell'Università di Berna e responsabile dell'insegnamento della pedagogia e didattica presso l'UFSPO. Indirizzo: UFSPO, 2532 Macolin

La congruenza tra obiettivi dei programmi d'insegnamento e realtà

Quali sono i problemi principali dell'insegnamento motorio?

- Troppo spesso gli obiettivi vengono proclamati solo nei piani d'insegnamento e nei mezzi didattici;
- nella scuola, movimento, sport e gioco vengono delegati solo ad una materia;
- l'educazione sportiva, l'educazione fisica, l'educazione motoria sono molto di più che imparare i primi rudimenti di alcuni sport.

La caratteristica essenziale della qualità dell'insegnamento è la congruenza tra obiettivi fissati nei programmi didattici e realtà dell'insegnamento. Questa qualità dell'insegnamento, tanto nella scuola che nella società sportiva, dovrebbe contribuire a fare in modo che gli allievi:

a) sviluppino un rapporto positivo con il movimento, il gioco e lo sport, e vengano offerte loro occasioni adeguate per realizzare questo processo di apprendimento;

b) acquisiscano la competenza necessaria a risolvere problemi motori ed inserirli nel repertorio dei loro comportamenti motori;

c) gli allievi apprendano conoscenze e idee ormai necessarie per comprendere una cultura del movimento e dello sport che diventa sempre più complessa, per partecipare ad essa con queste conoscenze;

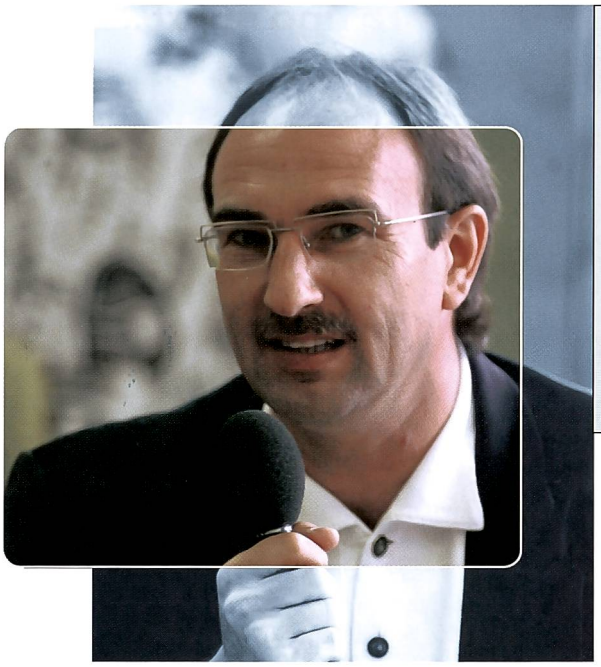
d) gli allievi possano sviluppare una competenza sociale sia nello sport che negli altri campi della vita.

Cultura pedagogica e trasmissione di valori

Movimento, gioco e sport sono contenuti fondamentali dello sviluppo dell'uomo e non possono essere delegati solo ad una materia o alla scuola. Solo la collaborazione tra genitori, scuola e società sportive può dare la spinta necessaria a garantire che questo processo di sviluppo continui. Se si ritiene auspicabile la partecipazione di tutti ad una cultura motoria e sportiva multilaterale, allora spetta principalmente alla scuola il compito di dare un contributo adeguato perché essa si realizzi. Insegnare l'educazione fisica non può limitarsi a trasmettere delle conoscenze tecniche di uno sport. In modo voluto, fittizio o inconsapevole, l'insegnamento nello sport resta pur sempre una componente della cultura pedagogica e della trasmissione di valori. Si tratta di un compito al quale chi insegna non può sottrarsi ovunque operi, nella scuola o nelle società sportive. Per poterlo svolgere però gli insegnanti debbono disporre di solidi strumenti didattici, integrare conoscenze scientifiche nella loro prassi quotidiana, farsi guidare da esse, e non da ultimo possedere l'arte di avere fiducia, con serena tranquillità, nello sviluppo positivo dei bambini e degli adolescenti che sono stati loro affidati. m

Bibliografia

Rousseau, J.J.: Emilio o dell'educazione, 1762

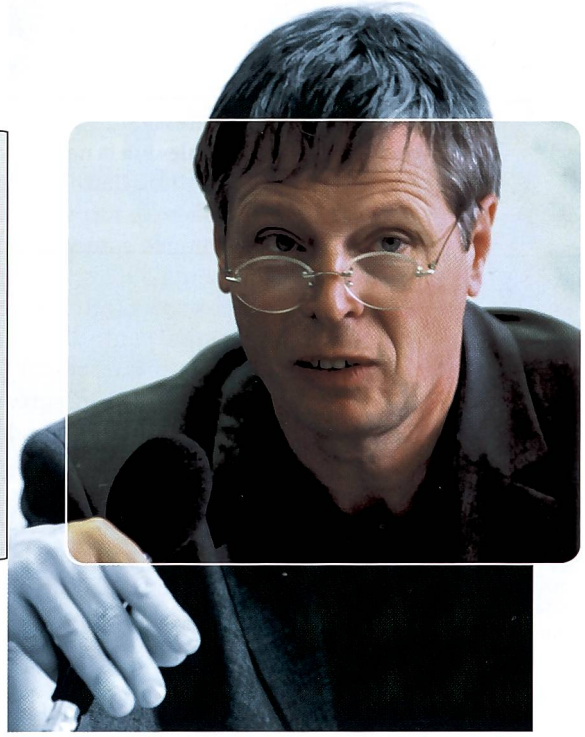


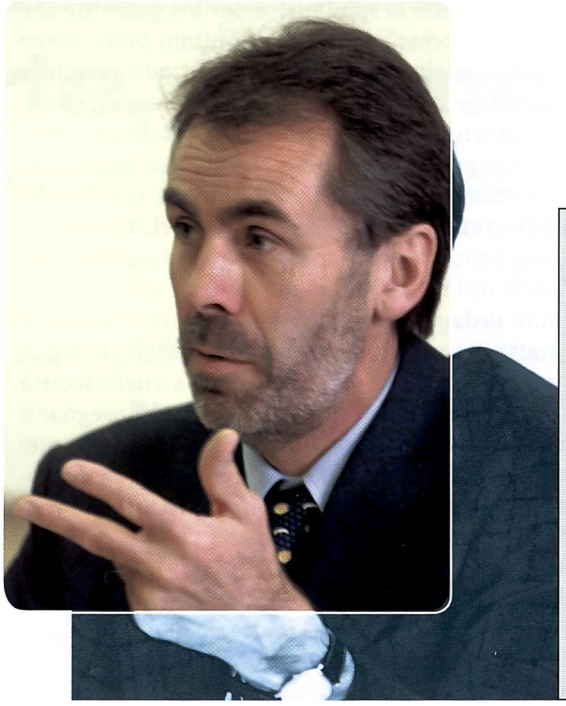
«Dobbiamo riflettere maggiormente sugli insegnanti: quali sono i loro compiti pedagogici? Per quanto riguarda la discrepanza tra artista e artigiano: per me l'insegnante da un lato è un tecnologo dell'insegnamento, che deve padroneggiare la didattica, ma dall'altro lato è un educatore, e anche un artista. Non tutti dispongono di queste capacità, per questo non tutti sono buoni insegnanti.»

Uwe Pühse, Basilea (CH), vice-direttore dell'Istituto di Sport dell'Università di Basilea

«Dovete pensare che, attraverso voi e intorno a voi nasce un ambiente educativo, che rende possibile e sostiene l'autoeducazione degli allievi mentre fanno esperienza e si confrontano con la cultura viva del movimento. Imparate a considerare e ad articolare la vostra materia come un problema motorio che vale la pena di affrontare, ed abituatevi all'azione didattica che ne fa parte.»

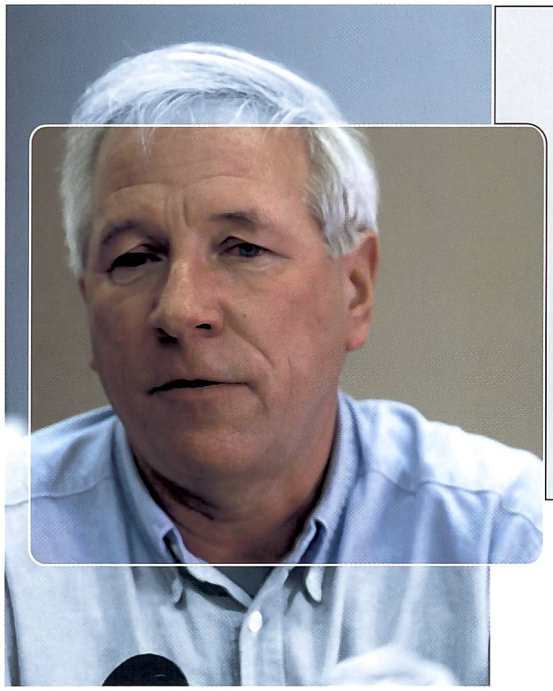
Jürgen Funke, Amburgo (G), professore di pedagogia dello sport e coeditore della rivista «Sportpädagogik»





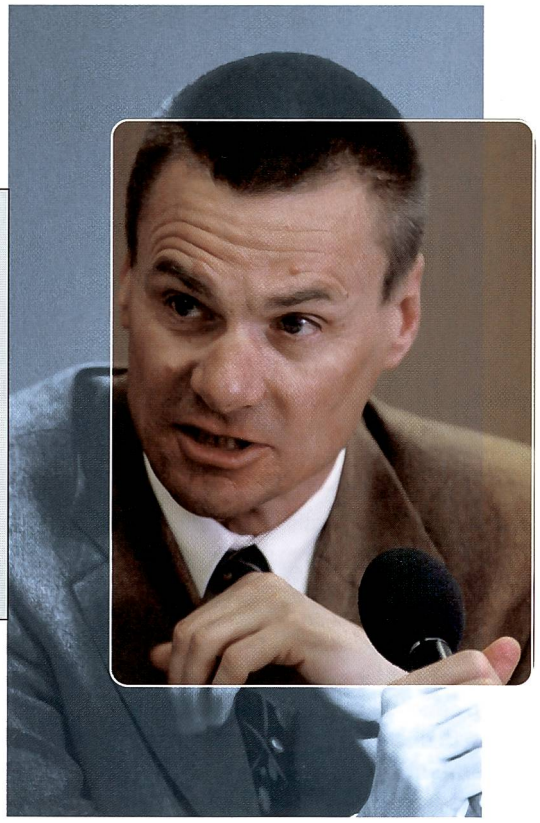
«Importante è un insegnamento professionale. Gli insegnanti debbono essere appoggiati nel migliore dei modi possibile e ricevere un feedback (controllo). In primo piano troviamo una buona comunicazione. E le nostre esigenze momentaneamente perdono la loro importanza. Tra esse va inclusa anche la politica. Se non sappiamo lasciarci alle spalle il piano politico, non esiste più il piano pedagogico.»

Richard Fisher, Chelsey (GB), responsabile e docente del settore «sport, salute e scienze motorie» al Collegio universitario di St. Mary.



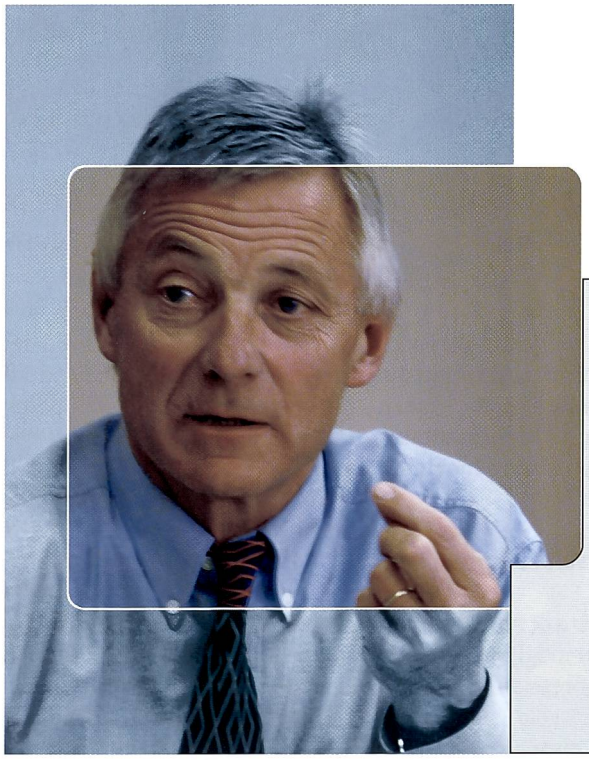
«Nel mondo la nostra materia è in pericolo quasi dappertutto. L'essenziale è «to teach or not to be». Nella pratica l'insegnamento motorio è troppo spesso caratterizzato da una prassi di non insegnamento, e troppo frequentemente è solo divertimento, un allenamento puramente fisico od addestramento. L'insegnamento motorio ha bisogno di insegnanti che siano professionisti e non artisti od artigiani. Manca una cultura professionale specifica.»

Bart Crum, Amsterdam (NL), ex Professore di Pedagogia dello sport presso la Libera Università di Amsterdam



«Attualmente nella scuola hanno troppo spazio un insegnamento ed un apprendimento che cercano di evitare i problemi, mentre dobbiamo tendere a dare uno spazio maggiore ad un insegnamento che vuole risolverli. Se partiamo da questa considerazione dobbiamo mirare ad un cambiamento di ruolo dell'insegnante. Però gli insegnanti hanno bisogno di una formazione e di un aggiornamento adeguati ad esso.»

Ruedi Stadler, Salisburgo (A), assistente all'Istituto di scienza dello sport dell'Università di Salisburgo



«L'educazione fisica e sportiva deve essere e restare una componente integrale di un'educazione umanistica. Integrale vuole dire considerare realmente e seriamente i bambini come persone e fornire il nostro contributo. Questo ci porta al di là del corpo, del movimento, dello sport – e possiamo metterlo a profitto solo se collaboriamo di più all'interno della scuola, ma anche con le istanze extrascolastiche.»

Kurt Egger, Berna (CH), direttore dell'Istituto di sport e scienze dello sport dell'Università di Berna